



HOTEL RITZ

Famoso lo è sempre stato, ma da quando Lady Diana vi cenò con Dodi Al Fayed il 30 agosto 1997 nell'ultima notte della sua vita, un'impennata di celebrità l'ha avuta. L'Hotel Ritz "riceve" a Parigi in Place Vendome, un salotto urbano creato dal 1687 al 1720 su progetto di Jules Hardoiun Mansart, uno dei più famosi architetti di Luigi XIV. Il nome si deve al duca di Vendome che dalle finestre della sua casa poteva ammirare questo perfetto e rigoroso spazio ottagonale circondato da palazzi ora sedi di banche, ministeri, gioiellerie.

L'albergo fu in origine casa privata costruita nella prima metà del secolo XVIII, nel 1854 fu acquistato dai fratelli Péreire che ne fecero la sede del loro Crédit Mobilier; la trasformazione in hotel nel 1898 si deve all'intraprendenza e al denaro di Cèsar Ritz, il quale con il socio Auguste Escoffier ne fece uno degli alberghi più lussuosi al mondo, dal 1979 di proprietà dell'inconsolabile Mohamed Al Fayed.

Per quanto le generalità dei VIP che vi hanno soggiornato siano sigillate nei registri della reception, qualche indiscrezione su di loro è trapelata, del resto sono stati proprio questi nomi a fornire una grandiosa e gratuita pubblicità: Marcel Proust, Rodolfo Valentino, Charlie Chaplin, Francis Scott Fitzgerald, Greta Garbo, Hernest Hemingway e principi, regine e nababbi le cui vicende non hanno firmato alcuna storia.

Due o tre passi nella hall sono sufficienti a rievocare lo charme di Coco Chanel che al Ritz abitò per più di trent'anni e vi morì nei suoi appartamenti personali il 10 gennaio 1971, dopo aver vestito le signore con i suoi intramontabili tailleurs.

ATMOSFERE RETRO'. I damaschi dei divani, le specchiere dorate, gli arabeschi dei tappeti, i cristalli dei lampadari, i velluti dei tendaggi, gli intagli del mobilio, gli arazzi alle pareti, gli stucchi sui soffitti concorrono tutti a creare quell'immagine di palazzo reale ben organizzato da César Ritz e mantenuto da Al Fayed. Perfino gli ascensori trasudano civetteria dalla loro moquette rosa e verde e dai loro divanetti fioriti. Manca solo qualche pagina appesa de "A la recherche du temps perdu".



SUITE IMPERIALE. E' l'esclusivo appartamento destinato a re e regine eredi di millenari troni oppure arricchiti sceicchi incoronati dall'oro nero. I salotti, le camere, i bagni, gli addobbi sono sfarzosissimi e disposti in luminose stanze dalle pareti quasi inesistenti perché ricoperte da enormi specchiere, arazzi, stucchi, dipinti. Lo stile è quello dell'impero napoleonico con mobili in radica decorati in similoro, fregi solenni e allegorici, intarsi bronzeei, propositivi di un gusto trionfale d'immutata fortuna. Immensi bouquet di tulipani, rose e orchidee freschissime suggeriscono l'idea che sua maestà abbia appena richiuso la porta dietro di sé.

L'ESPADON. La sala da pranzo si affaccia sul giardino d'inverno. Qui i profumi si mescolano agli aromi di una cucina leggendaria e le voci si annullano nel tintinnio sommesso delle porcellane e delle argenterie. La storia dell'Hotel Ritz e dei suoi celebri ospiti è riflessa nei nomi dei dodici menù: Vendome, Proust, Castellane, Hemingway, César Ritz, Coco Chanel, Windsor, Espadon, Versailles, Louis XV, Imperial ed Escoffier la cui arte culinaria è ancora proposta nei corsi della scuola di gastronomia tenuta dagli chef dell'albergo.

RITZ CLUB. In un ambiente dannunziano, il longue-bar offre il confortante calore di un caminetto acceso nelle fredde serate parigine. Velluti rossi, moquette nelle tinte smorzate del bordeaux e verde oliva, statue femminili in ebano nero, flutes di champagne, soffuse abat-jours e musica soft offrono un cocktail di atmosfere indecise tra il romantico e il peccaminoso.

LA PISCINA. Bisogna attraversare boulevards di velluti e viali di specchi percorsi da valletti nelle loro impeccabili livree grigie dai bottoni dorati per arrivare all'olimpica vasca. Immersa in un salone colonnato dalle pareti affrescate con delicati trompe-l'oeil che fingono balaustre e giardini, cespugli e ninfei, richiama l'oziosità delle terme romane.



BAR HEMINGWAY. Sugli alti sgabelli e sulle poltrone Chesterfield in verde cuoio capitonné si riposano intellettuali, viaggiatori, attrici, stilisti con le loro top-model. Ma per quanti cognomi altisonanti si attardino in questo salotto in perfetto old-english-style, nessuno supererà la fama di chi vi ha dato il nome. Il volto scolpito nel marmo di Ernest Hemingway è vicino al bancone, dove lui trascorreva lunghe notti col bicchiere in mano a raccontare le sue guerre, le sue ferite e le sue cacce, prima di quell'ultimo sparo di fucile.